

Il progetto per il Corso

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 1

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133421>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il progetto per il Corso

Luca Bellinelli
Dario Bettello
foto Carlo Pedrolì

La riqualifica di un centro cittadino è da sempre questione delicata e complessa insieme: gli interventi non devono essere limitati ad operazioni di cosmesi orizzontale o verticale e dunque non possono essere indolori, i risultati non sono immediatamente evidenti e dunque non possono accontentare tutti e subito, i tempi di attuazione non sono mai brevi e dunque creano tensioni, la memoria collettiva idealizza volentieri il passato e dunque penalizza per principio nuove immagini e nuovi modi di fruire la città, le trasformazioni implicano permeabilità in chi le vive e dunque diventano facili oggetto di manipolazione, e così via. Tuttavia, nonostante questi e molti altri problemi, non è impossibile riqualificare una cittadina quando la volontà politica di chi la governa è ferma e lungimirante.

Sin dall'inizio delle nostre riflessioni, poi durante la fase progettuale e infine lungo il periodo della realizzazione un duplice concetto ha guidato il nostro intervento per la riqualifica di Corso san Gottardo. Da un lato c'era la volontà di affermare la lunga linea quasi retta del Corso (spezzata solo leggermente e solo in tre punti lungo i quasi novecento metri della porzione da riqualificare), linea retta che è una caratteristica poco frequente nei disegni cittadini e che nel contempo è l'impronta urbanistica di Chiasso.

D'altro lato la volontà di non limitare l'intervento di riqualifica ad un semplice esercizio di pavimentazione, un gioco grafico fine a se stesso, comprensibile soltanto sui piani, ma irrilevante nella realtà. Per concretizzare questi due concetti era prima di tutto necessario dare un aspetto volumetrico al nostro progetto: gli spazi dovevano essere ben delineati, conclusi, ma anche ridefiniti attraverso interventi originali, nuovi, persino contrastanti rispetto a quanto fatto sinora. La base di questi nuovi spazi è data da un tessuto connettivo costituito dalla pavimentazione nelle sue diverse espressioni, dalle linee spezzate tracciate dalle canaline e dai punti di luce al suolo. Su questa base connettiva sono stati posti elementi verticali, dai candelabri alle strutture metalliche, alle piante alle scul-

ture, che creano riferimento e novità e amalgano spazi e volumi diversi tra loro. Non da ultimo, questi interventi sovrapposti e complementari riescono a rendere omogenei i fronti degli edifici che si affacciano lungo il Corso, edifici che oggi possono essere visti e guardati con prospettive ampie e profonde, soprattutto libere da ogni ostacolo.

Nell'ambito di un intervento di questa dimensione occorre poi trovare una serie di segnali e di riferimenti: lo sono l'utilizzazione mirata e ripetuta dei diversi graniti e dei loro colori, lo sono i candelabri sia di giorno sia di notte, lo sono i numerosi punti di luce a filo della pavimentazione, lo sono le fontane e le vasche per il verde che sono riproposte in diversi punti del percorso, lo sono le strutture metalliche che si ripetono con altre funzioni e con diverse composizioni. Alcune concentrazioni particolari di questi elementi compongono spazi particolarmente pregiati che identificano le piazze della città. Fino a ieri Chiasso possedeva una sola grande piazza, Piazza Colonnello Bernasconi, davanti al Municipio e alla Chiesa di San Vitale. Alla conclusione dei lavori le piazze cittadine saranno quattro: Piazza Elvezia, di fronte alla dogana, quale porta di entrata sul Corso (con un poco di presunzione si potrebbe dire: una porta verso la Svizzera); Piazza Indipendenza, davanti al palazzo postale dove una volta giravano in tondo le automobili; una nuova piazza (a noi piace chiamarla Piazza del Municipio, per il forte segnale istituzionale che vorrebbe dare) e la grande Piazza Colonnello Bernasconi, più ampia dell'attuale e conglobante il grosso palazzo Mercurio, ora un po' avulso rispetto all'organizzazione degli spazi.

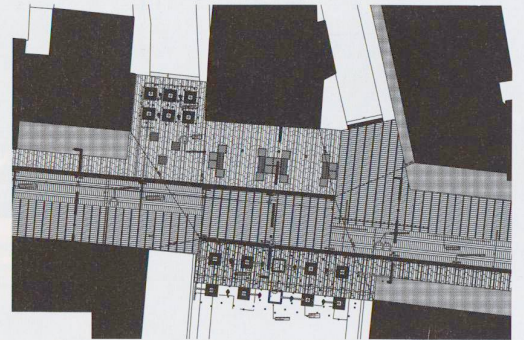
Piazza Indipendenza è senza dubbio uno spazio particolare, unico alle nostre latitudini. Non è una piazza qualunque, uno spazio libero non meglio definito. È un luogo di incontro, di riposo, di gioco, di ascolto dell'acqua, di osservazione del verde, di riparo dal sole, dal vento, dall'acqua, dai rumori del traffico vicino. Così è nata Piazza Indipendenza, a lato del Corso e nello stesso tempo nel Corso, parte sostanziale del percorso e momento di sosta, all'incrocio di sei strade, ma fuori da esse.

Il progetto per il corso, Chiasso



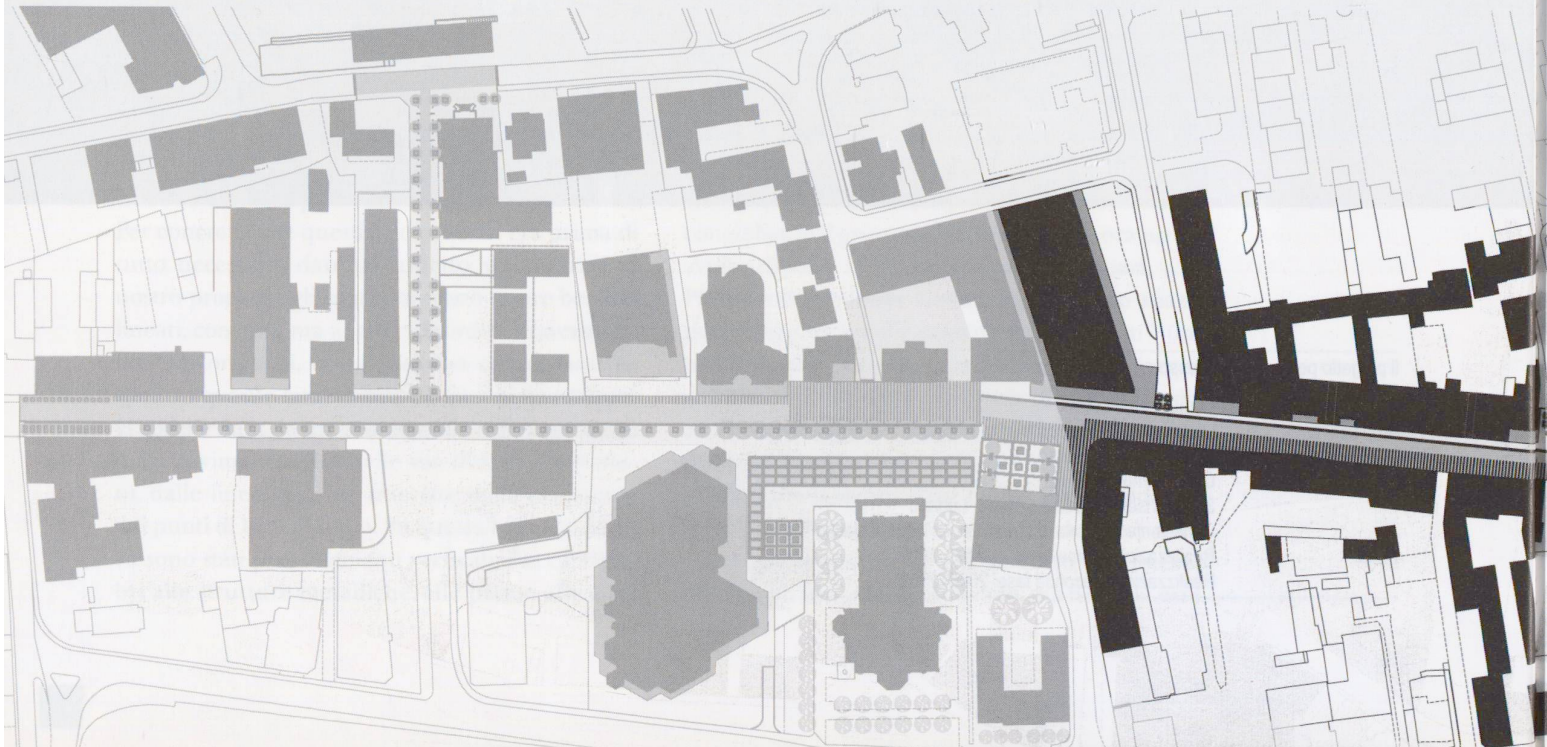
Il progetto per il corso, Chiasso

Committente	Comune di Chiasso
Architetti	Luca Bellinelli e Dario Bettello, Chiasso
Direzione dei lavori	Studio Grassi, Chiasso
Specialisti	Consul. imp. idraulico: Studio Visani, Rusconi e Talleri, Lugano Consulente impianto elettrico: Paolo Tonin, Chiasso
Date	Realizzazione prima fase: 2003-2005 Realizzazione seconda fase: 2006-2008



Particolare di sistemazione situato all'uscita del posteggio «ex-Gambrinus»

Planimetria del progetto realizzato

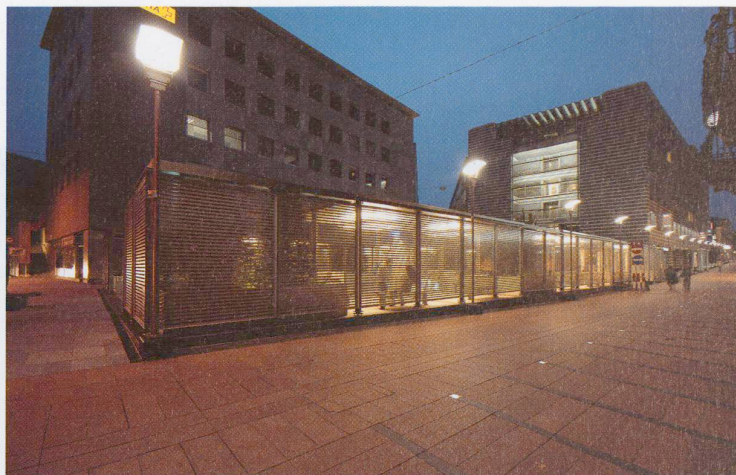


Piazza Elvezia sarà anch'essa una piazza molto particolare: una sorta di grande spazio coperto, una galleria grazie alla quale si entra nel Corso, che non è più una strada, ma piuttosto una lunga passeggiata.

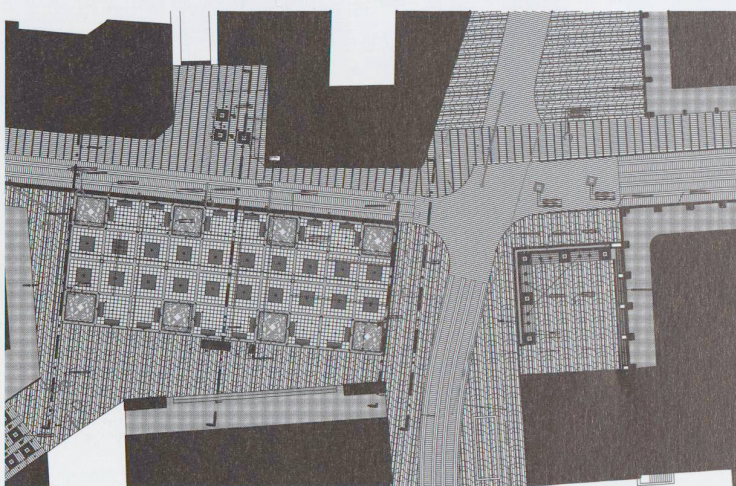
Piazza Colonnello Bernasconi verrà raddoppiata, sia nelle dimensioni, sia nelle funzioni. Di fronte al palazzo municipale verrà costruita una piazza ad esso dedicata, a marcare con forza la presenza delle istituzioni civiche.

Piazza Colonnello Bernasconi verrà ampliata, liberata dai muri che oggi la proteggono da un traffico veicolare che domani sarà di tutt'altra natura, arricchita da nuove alberature, fontane, nuova illuminazione che ne faranno la grande piazza di Chiasso, aperta al passeggio, all'incontro, alle manifestazioni, agli spettacoli.

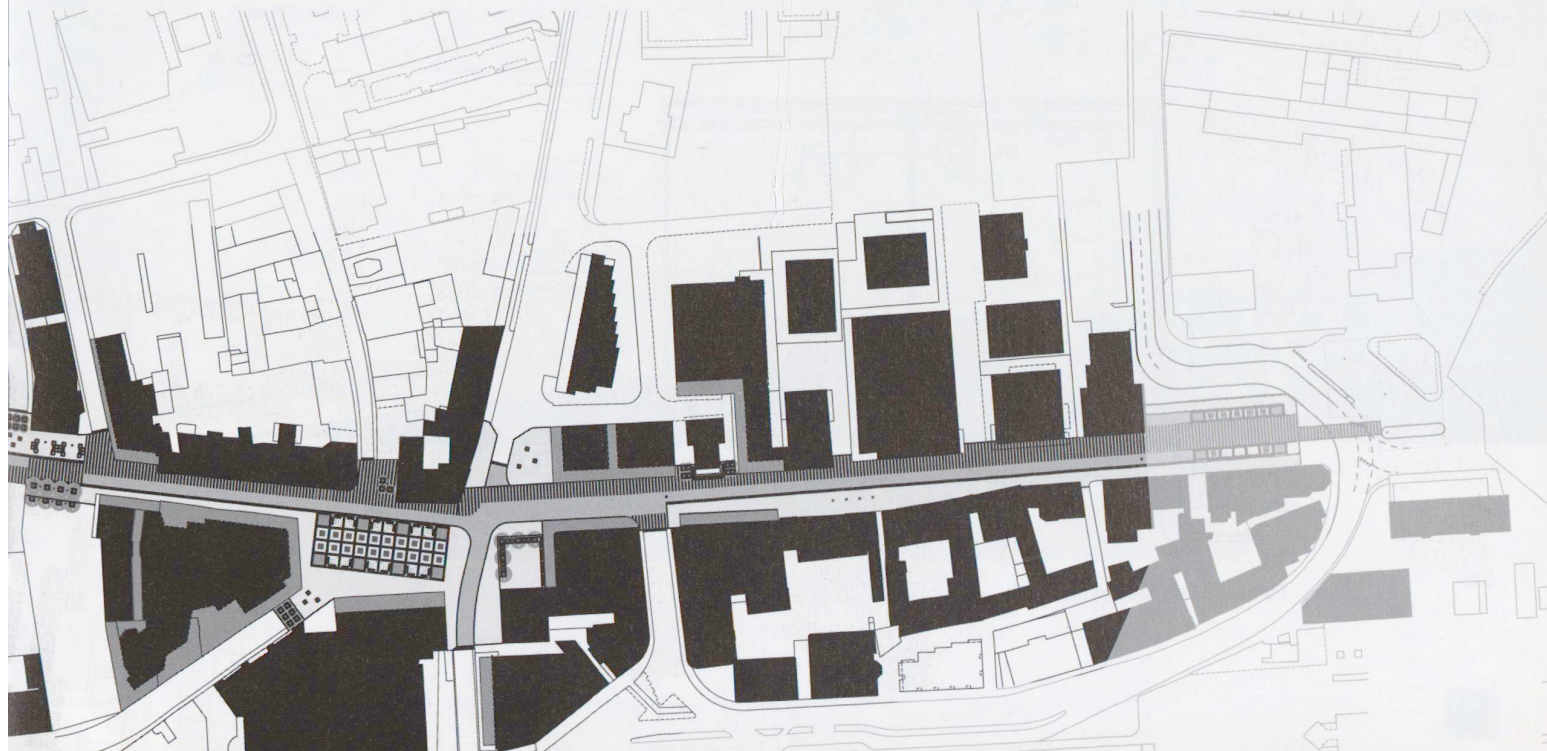
Una tessera sostanziale del lungo e sostanziale intervento è rappresentata da Via Verdi, una perpendicolare che oggi assume importanza urbanistica con la presenza del Max Museo, del rinnovato Teatro e dello Spazio Officina, alla quale abbiamo riservato un disegno preciso e particolare.



Il Corso e Piazza Indipendenza

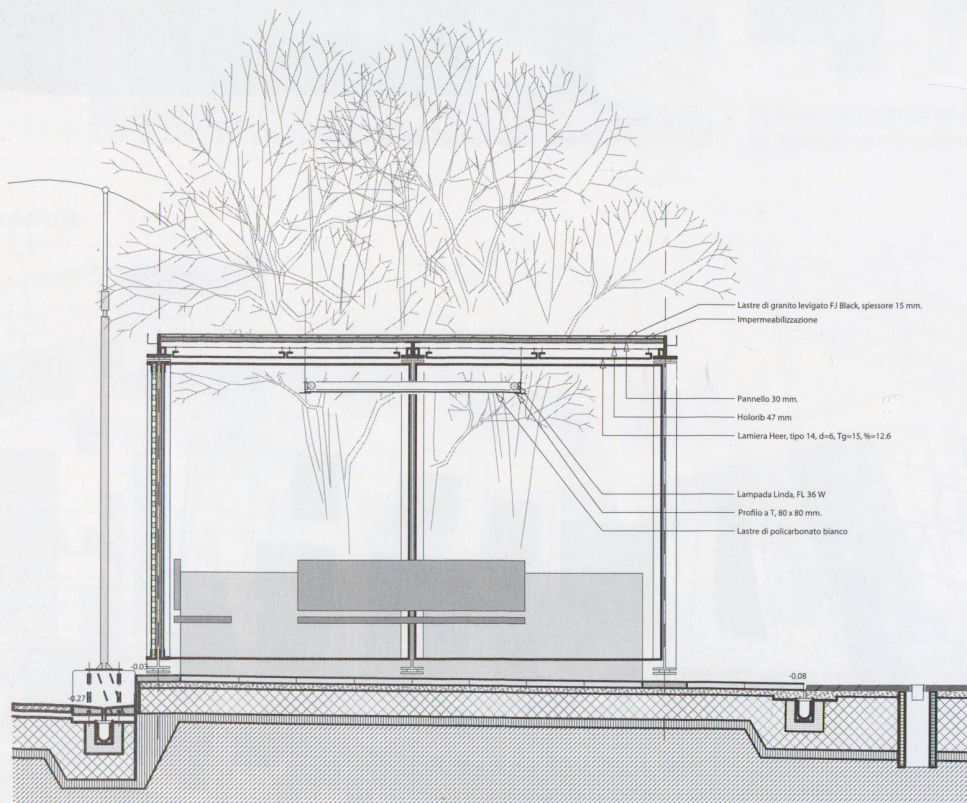


Pianta piazza Indipendenza





Strutture metalliche di Piazza Indipendenza



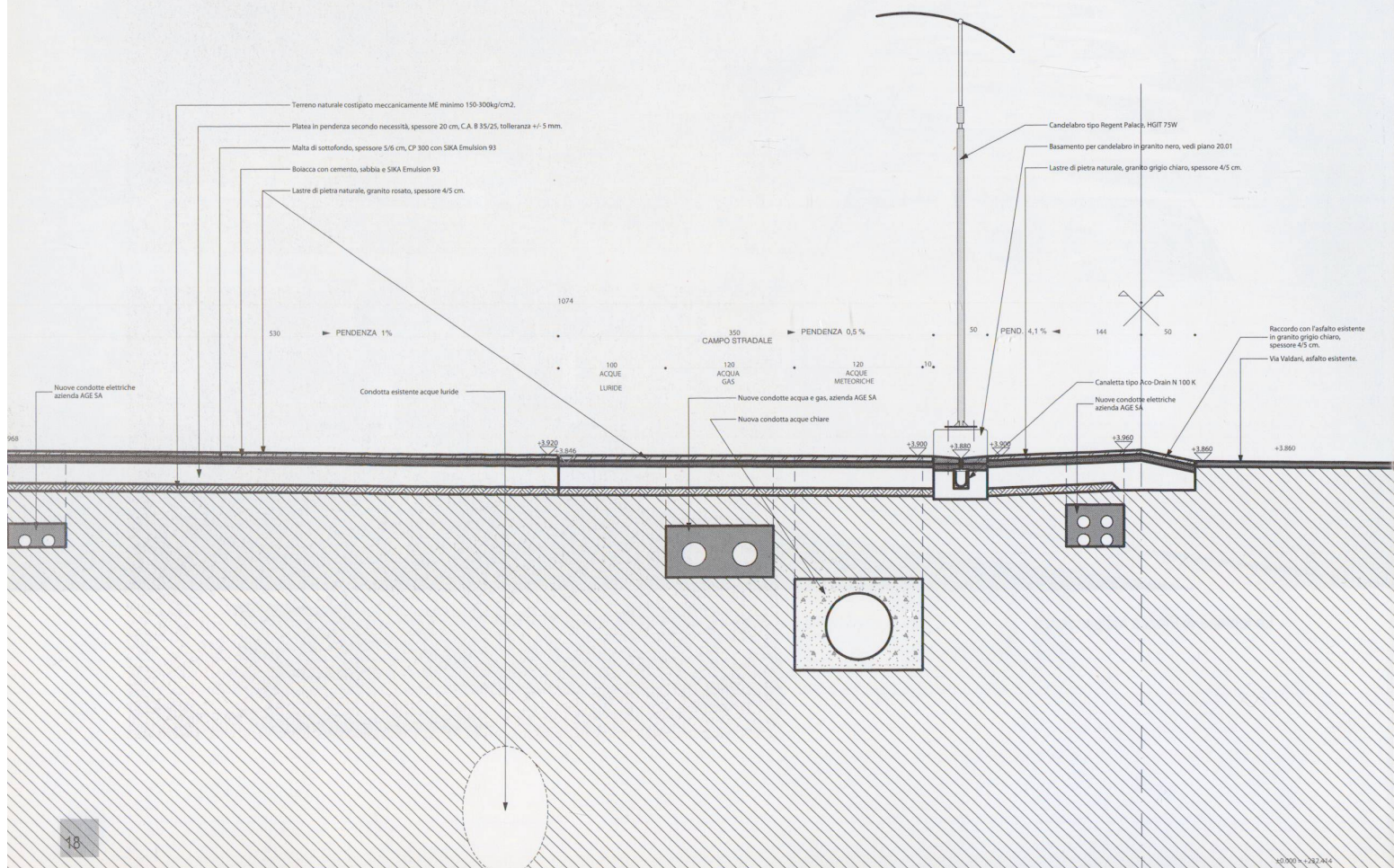
Particolare della struttura metallica



Le fontane di Piazza Indipendenza

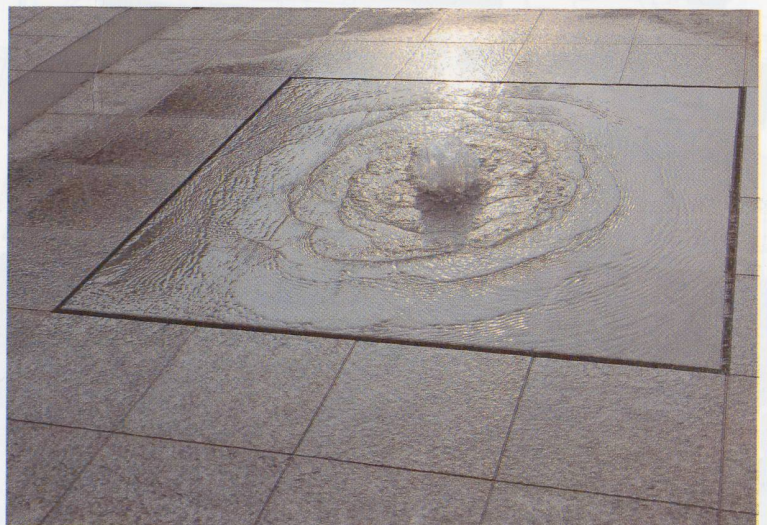


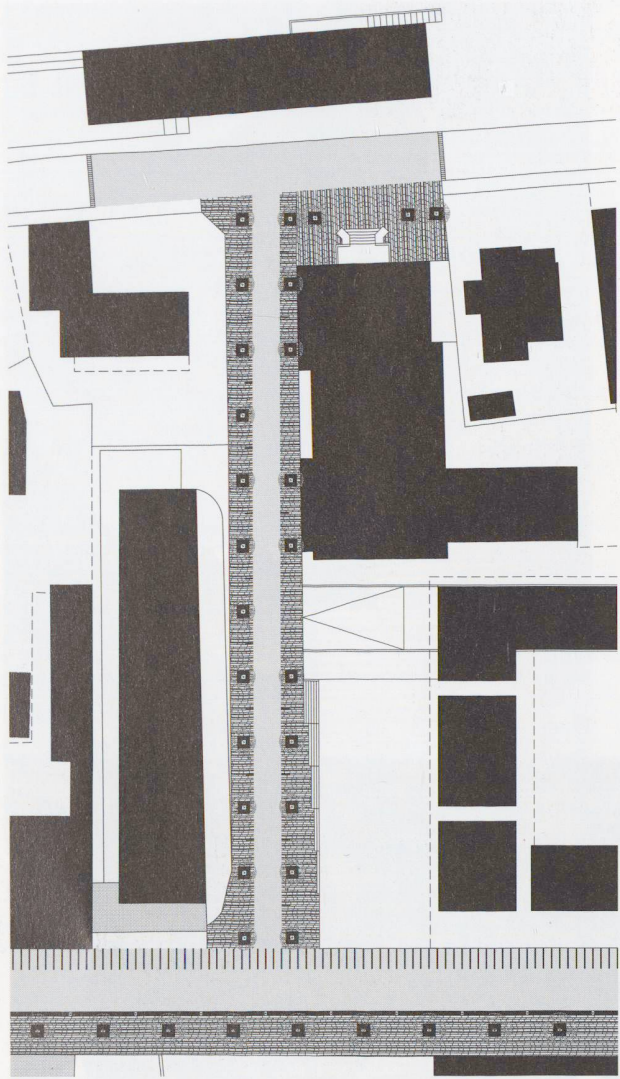
Candelabro con vela



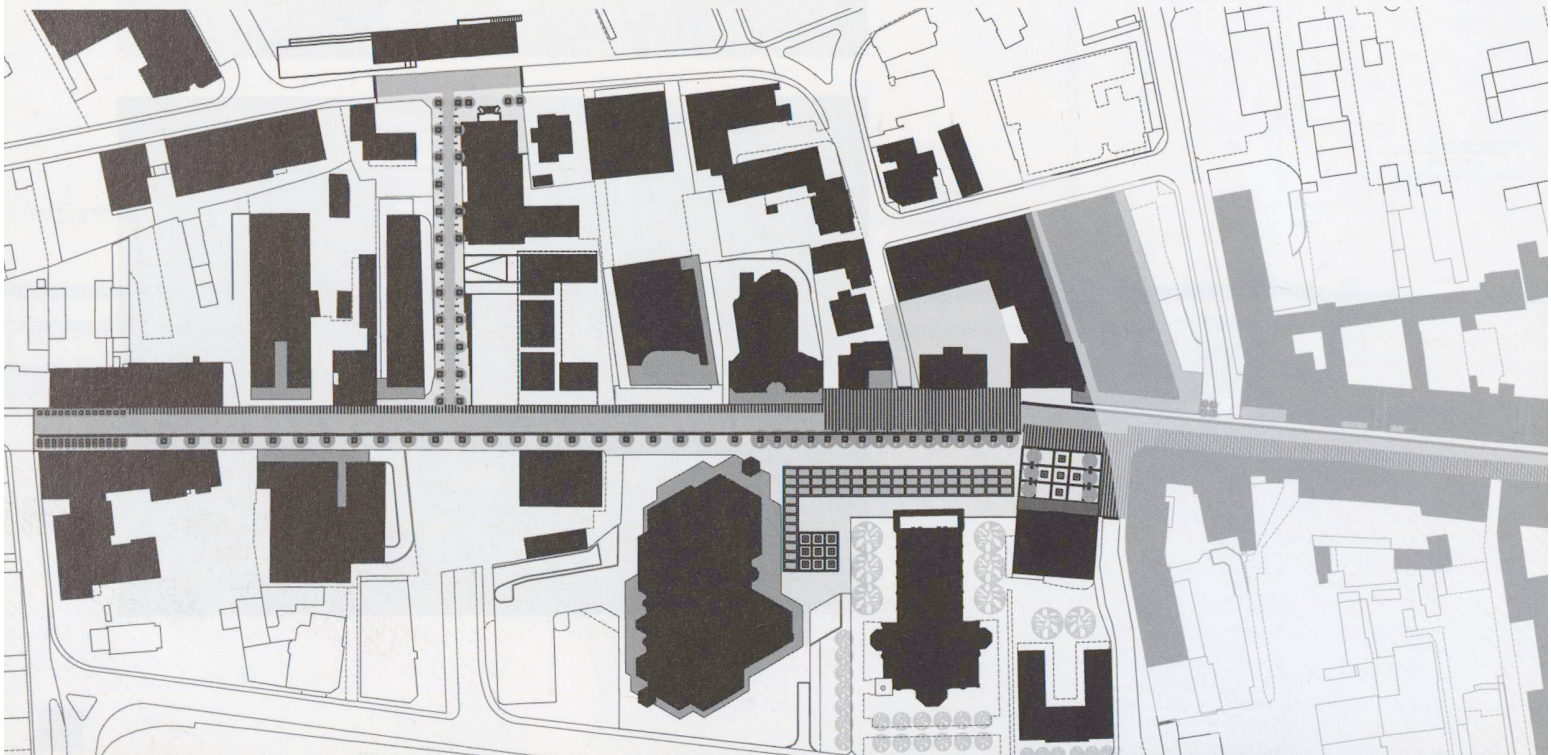
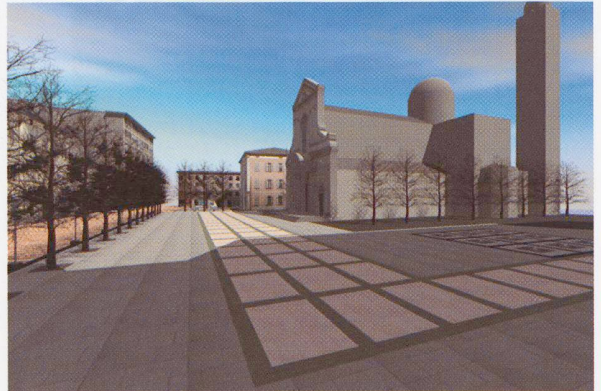


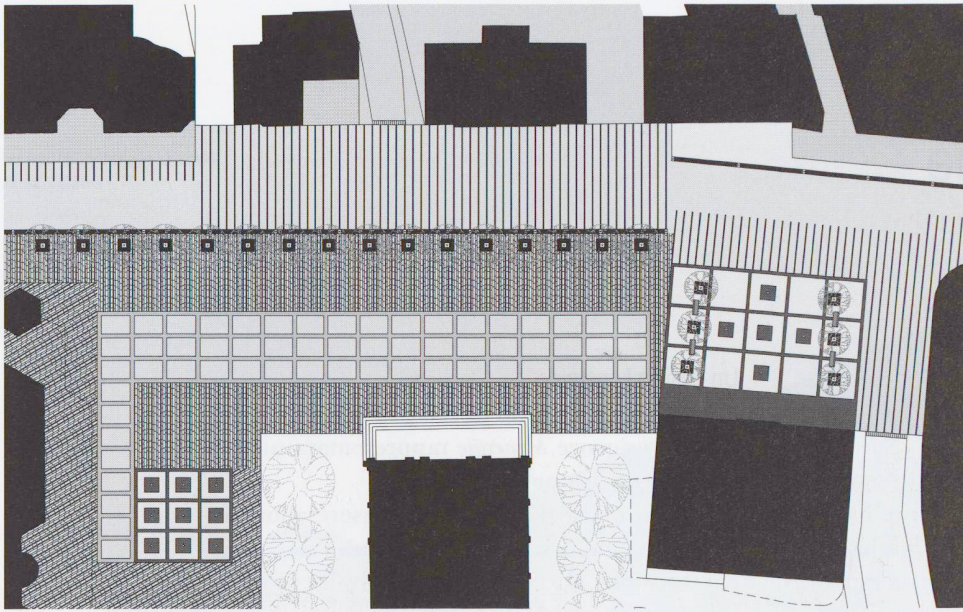
Particolari costruttivi



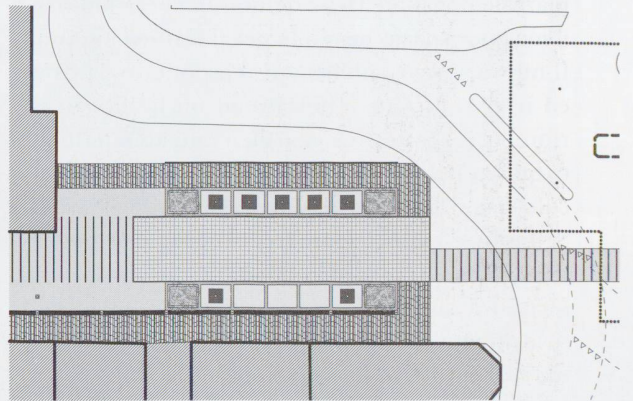


Pianta via Verdi





Pianta piazza Bernasconi



Pianta piazza Elvezia

